

Spiegate a Tito Boeri che la carità non inganna, il suo welfare invece sì

Marco Cobianchi

Al direttore - Bisogna che qualcuno lo dica a Tito Boeri. Il pubblico non è capace di garantire il sostegno alle fasce più povere della popolazione. Non è che non voglia, è che proprio non ci riesce. Sarà la burocrazia, saranno le leggi fatte male, sarà che non ha soldi, ma proprio 'gna a fa. E bisogna anche che qualcuno gli dica che ad aiutare i poveri gli "enti caritatevoli" sono più bravi. Se fosse povero, lo saprebbe. In un editoriale sulla Repubblica si è scagliato contro l'ipotesi, contenuta nell'(ex) decreto Milleproroghe, che siano gli "enti caritatevoli" a gestire i soldi della social card perché sarebbe fatale che finirebbero per "promuovere un partito politico o una religione". E la prova è che "sono lastricate le vie delle metropoli lombarde di enti assistenziali che favoriscono le famiglie che non sono certo in condizioni di bisogno...". I tre puntini di sospensione che Boeri lascia cadere dalla sua penna molto liberale alludono allo scandalo affittopoli del Pio Albergo Trivulzio. Peccato che il Pat sia ge-

stato dal pubblico. La nomina dei vertici è il frutto di un accordo tra i partiti presenti in comune e in regione cioè proprio gli enti ai quali Boeri vorrebbe affidare tutta la gestione dei soldi per i poveri. Il Pat è la dimostrazione che quando il pubblico vuole fare del bene finisce fatalmente per dare un appartamento a canone scontato, tra gli altri, anche alla compagna del noto e benestante avvocato Giuliano Pisapia candidato del centrosinistra a sindaco di Milano.

Chi promuove "un partito" non è la men-

sa della Caritas, è il comune, qualunque esso sia. Sotto il titolo "Welfare, l'inganno della carità", Boeri scrive anche delle perle tipo: "Attribuendo la scelta dei beneficiari (dell'aiuto, ndr) al terzo settore il rischio che i soldi non vadano ai poveri è più forte che lasciando alle amministrazioni pubbliche questa funzione". Che ridere.

P.S. Come è andata la raccolta dei fondi del 5 per mille destinati agli "enti caritatevoli" da parte del suo sito Lavoce.info?